

## L'ebreo Come Paria: Una Tradizione Nascosta

La ricerca presentata si fonda sull'ipotesi che Primo Levi fin dalle prime pagine di *Se questo è un uomo* abbia sempre avvertito la dicotomia “vittime-carnefici” come una semplificazione eccessiva per una comprensione autentica dell’infamia del Lager. Il costruito della “zona grigia” è presente, secondo l’autore, in tutto il processo testimoniale e creativo di Levi. Attraverso una riflessione connessa consapevolmente alla epistemologia della complessità ed emotivamente a una elaborazione del suo Io, la “zona grigia” si è definita sempre più, fino alla categorizzazione ne *I sommersi e i salvati* e al pervenire a una visione a “tre” della fenomenologia concentrazionaria: i carnefici, le vittime e coloro che tra le vittime (i “salvati”) sono stati toccati da questa esperienza. L’autore, in relazione a una lunga carriera professionale, propone “ascoltando” Levi che le esperienze del Lager possano avere, anche se ovviamente con esiti meno terribili, una mimesi in uno “stabilimento industriale”, indicando una estensione del costruito della “zona grigia” nell’esperienza organizzativa contemporanea.

*Gli uomini hanno sempre avuto paura delle donne che pensano Le donne che pensano non hanno paura di niente*

*Puer robustus*

*Dizionario enciclopedico della teologia, della storia della chiesa, degli autori che hanno scritto intorno alla religione, dei concili, eresie, ordini religiosi ec.* Composto già per uso dell'enciclopedia metodica dal celebre sig. can. Bergier, tradotto in italiano, corretto ed accresciuto dal p.d. Clemente Biagi dei Camaldolensi. Tomo 1. [-17.]

*Materia giudaica. Rivista dell'Associazione italiana per lo studio del giudaismo (2001)*

*Auschwitz e la "simbiosi ebraico-tedesca"*

*un dialogo incompiuto*

*Le donne che pensano sono pericolose*

*La modernità ebraica si snoda tra i Lumi e la seconda guerra mondiale, tra l’Emancipazione e il genocidio nazista, lungo due secoli durante i quali essa ha profondamente segnato il mondo intellettuale, letterario, scientifico e artistico dell’Europa. Oggi la sua traiettoria si è esaurita. Dopo essere stati una fonte del pensiero critico del mondo occidentale, gli ebrei si sono ritrovati, per una specie di paradossale rovesciamento, dalla parte del dominio. Gli intellettuali sono stati richiamati all’ordine, i sovversivi si sono quietati, diventando in molti casi conservatori. L’antisemitismo ha cessato di modellare le culture nazionali, lasciando il posto all’islamofobia, la forma dominante di razzismo in questo inizio di ventunesimo secolo. Trasformata in “religione civile” delle nostre democrazie liberali, la memoria dell’Olocausto ha fatto dell’antico “popolo paria” una minoranza rispettabile, distinta, erede di una storia alla luce della quale l’Occidente democratico misura le proprie virtù morali. Nel suo innovativo saggio, Enzo Traverso analizza questa metamorfosi, non per condannare o assolvere bensì per riflettere su un’esperienza compiuta, allo scopo di salvarne il lascito, minacciato tanto da una sterile canonizzazione quanto da una rivisitazione conformista.*

*In un momento storico come quello che stiamo vivendo, caratterizzato dalla rinascita in varie forme del razzismo, dall’esclusione dell’altro e del diverso, dal richiamo a forme di identità culturale chiuse e impermeabili, è di particolare importanza riportare quel filone specifico della cultura ebraica della prima metà del 900 che mise al centro il confronto con il pensiero e la letteratura dell’Europa ad esso contemporanea. Riprendendo un concetto di Emanuel Levinas, si può dire che le esperienze culturali di cui si parla in questo numero dell’"Ospite ingrato" hanno scelto di interrogare in profondità e senza riserve "il volto dell’altro". Le opere di filosofi come Benjamin, Rosenzweig, di scrittori come Proust, Kafka o Celan, nella loro estrema diversità hanno in comune il fatto di essere profondamente radicate nella tradizione e nelle prospettive dell’ebraismo: e tuttavia, con altrettanta evidenza, esse sarebbero impensabili senza il confronto con le tendenze più critiche e radicali del pensiero europeo. Nell’ora presente, in cui questa grande tradizione critica si sta indebolendo e rischia di venir meno, stretta fra una concezione chiusa e riduttiva dell’identità nazionale ebraica, e la melma del negazionismo e dell’antisemitismo, l’"Ospite ingrato" intende richiamare e discutere la storia e la memoria di una cultura caratterizzata dal coraggio dell’Esodo, della metamorfosi e della pluralità culturale; e unisce non per caso scritti di ebrei la cui riflessione in quest’ambito è di grande rilievo, come Arendt e Anders, a testi di intellettuali contemporanei (come Badiou, Lyotard, Santner) che s’interrogano tanto sul senso di quella eredità, quanto sull’evoluzione del pensiero critico, nella convinzione che di entrambe continuiamo a non poter fare a meno.*

*Intelletuali ebrei e cultura europea del Novecento*

*Bollettino Dell'Associazione Italiana Per Lo Studio Del Giudaismo*

*Julius Evola, l’antisemitismo e il nazional-socialismo : 1930-43*

*Ritorno sulla questione ebraica*

*La lega navale rivista quindicinale illustrata*

*La fine della modernità ebraica*

*“Chi è antsemita e chi non lo è?”. Per rispondere a questa domanda Elisabeth Roudinesco si lancia in una lunga e articolata disamina storica sull’antisemitismo (e sulle sue differenze dall’antigiudaismo medievale o di epoca illuminista) che nasce e si radica in Europa alla fine del XIX secolo diventando, in pochi decenni, uno dei codici culturali più condivisi. La Shoah, il negazionismo (vero e proprio “grande delirio devastatore”), il conflitto israelo-palestinese (attraverso il quale viene ripercorsa la storia del movimento sionista) hanno rilanciato il dibattito, un dibattito che l’autrice affronta convocando le figure più significative (da Freud a Hannah Arendt, da Voltaire a Céline) e i momenti salienti (come il processo Eichmann), offrendoci un’analisi lucida della presenza, del significato, delle sottili sfaccettature e degli usi dell’antisemitismo oggi.*

*Da dove nascono le crisi che caratterizzano la nostra epoca e in che modo uno Stato mantiene l’ordine sono alcune delle più importanti questioni su cui si interroga la filosofia politica. Eppure sembra che sia finita nel dimenticatoio una figura chiave per rispondere a queste domande. Dieter Thomä si occupa di riscoprire il puer robustus, il ragazzo forte che si sottrae all’autorità. Questo personaggio è entrato per la prima volta in scena negli scritti di Hobbes e da allora ha continuato a fare la sua comparsa. In un saggio di filosofia, che si presenta a tratti come una storia di avventura, vengono seguite le tracce di questa ambigua figura. Se la democrazia vuole restare in vita - questa l’originale tesi proposta dall’autore - deve accogliere al suo interno una certa dose di disordine. L’azione del perturbatore possiede un duplice volto: sia una forza distruttrice che un potenziale di cambiamento. Il potere centralizzato desidera mantenere l’ordine, ma dai margini gli esclusi sono in grado di provocare turbamenti che scuotono la tranquillità. Thomä sviluppa una filosofia dei disordini che fa tremare sin nel profondo l’architettura dello Stato.*

*Salomon Maimon: alle origini dell’idealismo tedesco*

*Biagio Rossetti secondo Bruno Zevi*

*Il Giro del mondo, giornale di viaggi, geografia e costumi ...*

*Le origini culturali del Terzo Reich*

*Max Weber e la sociologia della città*

*Interdizioni israelitiche*

Come è stato possibile l’Olocausto? Come “spiegare” razionalmente ciò che sembra eccedere ogni misura razionale? Si situa in questo contesto problematico l’incontro di Hannah Arendt con Franz Kafka. Storicamente documentato da una conferenza tenuta nel 1944 a Mount Holykoke, a pochi mesi dalla fine della seconda guerra mondiale, e dalla scoperta della tragedia del genocidio, il rapporto con lo scrittore praghese si rivela essere cruciale nel progetto teorico perseguito da Arendt. Secondo la filosofa, Kafka ha compreso fino in fondo – ed espresso mediante parabole – un assunto che ella aveva emotivo, attraverso un’adesione non solo intellettuale, ma anche psicologica ed emotiva. Aveva individuato nell’uomo, nell’enigma dell’uomo, nell’imperscrutabilità della sua essenza più profonda, negli abissi di quello che è destinato comunqe a restare un mistero, l’origine del male, in tutte le sue manifestazioni individuali e sociali. Kafka è “pensatore politico” - come Arendt lo definisce - proprio perché è la guida più affidabile per esplorare gli intrecci che connettono etica e politica, e che ritrovano nell’individuo la radice delle forme politiche.

«Noi studiamo il mutamento perché siamo mutevoli», scriveva il grande storico dell’età classica Arnaldo Momigliano. «A causa del mutamento la nostra conoscenza non sarà mai definitiva: la misura dell’inatteso è infinita». Questo libro affronta il rapporto mutevole fra ebrei e cultura italiana in un arco cronologico inconsueto: dalla Restaurazione al cinquantenario delle leggi razziali, quando si chiude una stagione e se ne apre un’altra, quella dell’uso pubblico della storia nella quale siamo tuttora immersi. I capitoli ruotano intorno a quei personaggi che sono stati capaci di oltrepassare la siepe nei rari momenti in cui il salto fu loro consentito: il primo sionismo, il modernismo, l’antifascismo e i conti con il fascismo, la battaglia per la libertà religiosa dopo il Concordato e l’art. 7 della Costituzione.

Percorsi e incroci tra Arendt e Kafka

Angelo Fortunato Formigginì, un editore del Novecento

rivista mensile per la storia, la scienza, e lo spirito del giudaismo

Auschwitz e gli intellettuali

Primo Levi e la “zona grigia”

Antropologia della libertà

Luigi Azzariti-Fumaroli, Lidia Gasperoni, Presentazione • Paul Franks, From Quine to Hegel: Naturalism, Anti-Realism and Maimon’s Question Quid Facti • Christoph Asmuth, Salomon Maimon und die Transzendentalphilosophie ganz grunds à tzlich • Gideon

Freudenthal, Overturning the Narrative: Maimon vs. Kant • Luigi Azzariti-Fumaroli, Uno schlemiel trascendentale. Salomon Maimon fra momenti di vita e movimenti di pensiero • Daniel Elon, Skepsis und System. Salomon Maimons Versuch ü ber die

Transzendental-philosophie und Gottlob E. Schulzes Aenesidemus in chiasstischer Gegen- ü berstellung • Meir Buzaglo, Salomon Maimon and the Regular Decahedron • Gualtiero Lorini, Verit à , linguaggio e coscienza in Salomon Maimon • Luca Guidetti, Kant

e Maimon: prolegomeni a una topologia del tempo • Gaetano Rametta, Filosofia trascendentale e ontologia della differenza in Salomon Maimon • Lidia Gasperoni, Immaginare approssimando. L’(im)possibilit à di un’estetica nella filosofia di Salomon Maimon •

Maria Caterina Marinelli, Maimon’s Implicit Influence in the Eigne Meditationen ü ber Elementar-Philosophie of Fichte • David Hereza Modrego, Die Transformation der Frage “quid juris?” bei Kant zu Maimons “Satz der Bestimmbarkeit”

Il volume riunisce due iniziative sul rapporto tra l’architetto ferrarese Biagio Rossetti, di cui nel 2016 ricorreva il cinquecentenario della morte, e lo storico dell’architettura Bruno Zevi, che nel 2018 avrebbe compiuto cento anni: una mostra, ospitata nella sede della Fondazione Bruno Zevi a Roma, e un convegno, svoltosi nel salone d’onore di Palazzo Tassoni a Ferrara, riuniti sotto il comune denominatore Biagio Rossetti secondo Bruno Zevi. Se la mostra aggiorna e rivisita quella eretica del 1956 – Identit à di Biagio Rossetti, tenutasi nel Ridotto del Teatro Comunale di Ferrara – curata da Zevi e allestita da Valeriano Pastor, il convegno riflette sul rapporto tra lo storico e la sua citt à di elezione. Entrambe le iniziative ci guidano a « saper vedere Biagio Rossetti » e la sua Ferrara Nova che, grazie a quel filtro critico, sarebbe diventata la sorprendente metafora della citt à storica a misura di una diversa e altrimenti possibile contemporaneit à .

periodico mensile per la storia e la letteratura israelitica

L'ebreo come paria

Razza del sangue, razza dello spirito

La misura dell'inatteso

Bataille-Sartre

Popoli in lacrime, popoli in armi

Dalla penna del poeta dei Fiori del male nasce, nel 1860, questo testo sui paradisi creati dall’assunzione di droghe, in cui, nella seconda parte, l’autore riprende e traspone le opere di Thomas De Quincey Confessioni of an English Opium-Eater e Suspiria de profundis. In una prosa musicale e conturbante, Baudelaire studia come l’oppio e l’hascisc finiscano presto per tramutarsi, da rimedi, in affascinanti e tirannici veleni dai portentosi effetti di amplificazione, e apre uno squarcio di inesausta attualità sul gioco della dipendenza, sugli abissi dell’immaginazione, sui materiali dell’inconscio e sul rapporto che corre tra vita reale, voluttà artificiali, creazione e poesia. Libro bizzarro, stravagante, profondo, i paradisi artificiali sono un saggio mirabile e un grande poema in prosa, testimonianza di un’epoca in cui hanno radice molte delle inquietudini e dei turbamenti del nostro tempo.

Come è stato possibile che, nel cuore della vecchia Europa, persone «perbene», intelligenti e istruite abbiano aderito in massa alla causa del nazismo, abbracciandone i valori? Molti vedono nell’ideologia nazional-socialista il prodotto di poche menti squilibrate, o una mera costruzione propagandistica per conquistare il consenso popolare. Ma l’ascesa di Hitler non fu un incidente della storia. Il Saggiatore ripropone al lettore italiano Le origini culturali del Terzo Reich, il primo saggio ad aver esaminato il nazismo come sistema di pensiero capace di comporre – attraverso il collante dell’antisemitismo – convinzioni e ideali che da tempo circolavano nella società tedesca: il misticismo naturalistico del Volk, l’irrazionalismo neoromantico, l’ossessiva riscoperta di un passato mitologico, il rifi uto del governo rappresentativo e dell’urbanizzazione, il razzismo. Un’ideologia «nazional-patriottica» che si era accesa nelle circostanze dettate dalla travagliata unifi cazione tedesca e dall’impatto della rivoluzione industriale su una società prevalentemente agricola, e che divampò in seguito al diktat del trattato di Versailles e all’enorme instabilità della Repubblica di Weimar. Il nazismo fu la tragica risposta a una crisi del pensiero e della politica che in Germania imperversava da decenni. Per comprendere il passato, lo storico deve penetrare nella percezione che gli uomini comuni hanno del tempo in cui sono immersi. Guidato da questa premessa, George L. Mosse offre un contributo tuttora imprescindibile per ripercorrere la lunga strada che portò al potere il più vasto e terribile movimento di massa del Novecento.

Il vessillo israelitico

Ebraismo e cultura italiana (1815-1988)

Storia contemporanea

la comunità delle singolarità in Hannah Arendt

Identità e storia degli ebrei

**Un uomo è morto in maniera violenta e ingiusta, delle donne lo piangono e si lamentano. Ben presto un intero popolo sarà in lacrime e queste lacrime si convertiranno in rivolta collettiva, in presa alle armi. La scena de La Corazzata Potëmkin di E. jzenštejn offre a Didi-Huberman l’occasione di discutere l’espressione del pathos in immagini e la forza trasformativa delle lacrime, il loro potere di sollevare un intero popolo. È possibile che un’emozione sopravviva nell’immagine? Può il pathos diventare praxis? Da qui l’ultima grande questione: una dialettica del sensibile è in grado di rendere visibili le emozioni di popoli che vivono al margine, dandone quindi figurazione? Attraverso il montaggio, nelle sue diverse modalità tecniche, le emozioni stratificate nelle immagini assumono la forma di costellazioni estetiche dove la storia si arresta per rendere leggibili i popoli.**

**Nella sua attività di ricerca e di insegnamento Mariuccia Salvati ha esplorato varie dimensioni della storia contemporanea, muovendosi tra la storia sociale e quella politica, il dibattito delle idee e le forme culturali, la dimensione istituzionale e quella economica. Il confronto costante dei suoi interessi e approcci con gli interrogativi sollecitati dal presente è la cifra che contraddistingue il suo lavoro; uno stile, particolare e ben riconoscibile, che ha cercato di introdurre all’interno delle istituzioni del sapere storico nelle quali è stata coinvolta, nel suo lavoro di docente all’Università di Bologna, negli organi accademici che ha presieduto e nell’associazione degli storici contemporaneisti che ha contribuito a fondare. Per rendere omaggio alla sua ricerca e al suo insegnamento, un nutrito gruppo di studiosi italiani e stranieri è intervenuto su temi, personaggi e problemi che hanno popolato la sua riflessione e le sue indagini. Ne emerge uno spaccato di grande interesse della storiografia contemporanea, delle sue preoccupazioni e dei suoi interrogativi, a cui partecipano figure di primo piano del dibattito nazionale e internazionale.**

**Metamorfosi del potere**

**Il corriere israelitico**

**Ventesimo secolo**

**Pensare la contemporaneità**

**Gli ebrei e la Germania**

**Minerva rassegna internazionale**

Analyses by author, title and key word of books published in Italy.

L'ebreo come pariaSchulim VogelmannDiscipline Filosofiche (2019-1)Salomon Maimon: alle origini dell’idealismo tedescoQuodlibet

Discipline Filosofiche (2019-1)

la Shoah nella cultura del dopoguerra

Studi di storia per Mariuccia Salvati

L'occhio della storia 6

Materia Giudaica

Il volto dell'altro